

ITALIA

TARTARUGHE. Negli ultimi 30 anni ha salvato più di 4mila tartarughe marine. È il Centro recupero WWF di Lampedusa. Anche questa estate collaborazione con i pescatori, con i volontari a dare supporto.

ITALIA

TORRE SALSA. Una serie di incendi ha colpito, nello scorso luglio, l'Oasi WWF di Torre Salsa (Ag) obbligando ad utilizzare i Canadair. Sull'origine dolosa dei roghi non vi sono dubbi.

ITALIA

50 ANNI DI WWF ITALIA. Si sono svolti a Pescara, Napoli e Roma una serie di eventi per i 50 anni del WWF Italia, culminati con l'incontro con il Presidente Mattarella (vedi a pagina 6)

ATTIVISMO | UN'AREA PROTETTA NON ABBASTANZA PROTETTA

Il duro lavoro dei guardiani del Delta

Un bilancio dell'attività dei volontari anti-bracconaggio nel Parco Regionale

Massimo Benà

Una biodiversità ricchissima, a rischio bracconaggio. Il Delta del Po Veneto è una vasta area umida dove dal 1997 è stato istituito un Parco Regionale. È un Sito di importanza Comunitaria (SIC) e Zona a Protezione Speciale (ZPS) e fa parte della Rete Natura 2000. Può essere annoverata tra le più importanti aree umide d'Italia. Per questo motivo sin dai tempi della Repubblica di Venezia era frequentata per la caccia agli uccelli acquatici.

Tale tradizione si è protratta sino ai tempi nostri accompagnata, purtroppo, da un'ampia diffusione di fenomeni illegali di caccia, tanto da essere considerato dall'Ispra uno dei 6 "black spot" del bracconaggio in Italia: abbattimento di specie protette, caccia in giorni di divieto o con mezzi illegali, caccia entro il perimetro del parco. I reati più diffusi sono l'utilizzo di fucili a ripetizione a più di tre colpi (il numero massimo consentito) e l'utilizzo dei famigerati registratori elettronici.

Denunce e segnalazioni

Le guardie venatorie del WWF di Rovigo sin dall'istituzione del Parco hanno denunciato diversi episodi di caccia nell'a-



© L. Biancatelli

rea protetta. Tutte le denunce si sono concluse con la condanna degli imputati ed hanno contribuito in maniera sostanziale a ridurre la presenza di cacciatori nel Parco.

Esauritasi l'esperienza delle guardie venatorie, dal 2004 i volontari del WWF di Rovigo hanno continuato a monitorare l'area.

In tutti i 77 sopralluoghi effettuati in giorni, orari e luoghi diversi i volontari hanno riscontrato la presenza di bracconieri in azione a cui sono corrisposte ben 146 segnalazioni di reato agli organi competenti.

La presenza massiccia di

bracconieri è d'altra parte giustificata dalla cronica carenza di vigilanza. Non è infrequente che in tutto il Delta del Po veneto sia in servizio una sola pattuglia addetta al controllo, magari sprovvista di imbarcazione.

A ciò si aggiunga che esiste una vasta rete di "sentinelle" sempre pronte ad allertare i bracconieri dell'arrivo dei guardiacaccia.

Pessimi segnali

Questa situazione è stata ampiamente documentata e denunciata in oltre trent'anni dalla sezione di Rovigo ma i risultati non sono mai venuti a causa del "peso politico" che il mondo venatorio continua ad avere a livello provinciale e regionale. E gli ultimi provvedimenti governativi sul Corpo Forestale dello Stato e la vigilanza provinciale (che si occuperà d'altro) sono purtroppo pessimi segnali. ■

146

Le violazioni penali riscontrate dal WWF nelle uscite nelle lagune del Delta del Po Veneto dal 2004 a oggi.



Campagna: Crimini di natura

Obiettivo: fermare il bracconaggio nelle aree dove storicamente si esercita e proteggere la migrazione con l'azione di controllo delle Guardie WWF in collaborazione con le forze dell'ordine

<http://crimindinatura.wwf.it>